

**Molise**

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
313.341	4.433,16 KMQ	70,7 AB./KMQ	136

PAGINA BIANCA

REGIONE MOLISE

Nella regione non si evidenzia il radicamento di consorterie strutturate sul modello tipicamente mafioso ma l'operatività di compagini minori, dedite ad attività illecite legate al narcotraffico, alle estorsioni ed all'usura.

In particolare, la posizione geografica del Molise, situata tra la Campania e la Puglia, ed il suo affaccio sul Mare Adriatico, di fronte alla ex Jugoslavia, hanno, nel tempo, contribuito a rendere la regione un funzionale luogo di transito di sostanze stupefacenti dirette alle organizzazioni criminali che operano nelle due regioni confinanti.

Più di recente, sono stati registrati tentativi di infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale ad opera di elementi riconducibili a più qualificati sodalizi provenienti soprattutto dalla Campania e dalla Calabria, con particolare attenzione al settore degli appalti, dell'illecito smaltimento dei rifiuti e delle macchine per gioco d'azzardo.

Si è rilevata negli anni anche l'operatività di gruppi di matrice etnica, dediti prevalentemente a reati contro il patrimonio, al traffico di stupefacenti (ambito nel quale si evidenzia maggiormente il coinvolgimento di cittadini albanesi), allo sfruttamento della prostituzione e alla tratta di esseri umani.

Si conferma, inoltre, la stabile presenza di alcuni gruppi di rom, soprattutto nei centri di Isernia e Venafrò (IS), attivi nelle estorsioni e nell'usura nonché nel traffico di stupefacenti.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto al 2012, le rapine nelle abitazioni, i furti in generale ed i furti in abitazione, gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio. Di contro si è registrato un incremento per le rapine in banca (dalle 2 del 2012 alle 8 del 2013), le rapine negli uffici postali, i furti con strappo ed i furti con destrezza.

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2013 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un incremento del numero delle operazioni antidroga a fronte di una diminuzione della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

A tal proposito, si segnala l'operazione "Carola" che ha permesso, tra il gennaio e l'ottobre del 2013, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, ritenute responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti, oltre alla denuncia di ulteriori dieci soggetti per detenzione. Durante l'operazione sono stati sequestrati, complessivamente, oltre 11 kg. di sostanze di tipo hashish e cocaina ed 11 proiettili di vario calibro.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Il territorio della provincia di Campobasso è caratterizzato da tentativi di infiltrazione da parte di soggetti provenienti dalle confinanti regioni della Campania e della Puglia, con il fine di acquisire attività imprenditoriali con capitali di illecita provenienza.

Relativamente alla zona a ridosso della provincia di Benevento, in particolare, è stata intercettata la presenza di elementi affiliati al clan “Pagnozzi”, egemone nella Valle Caudina.

I settori economici di particolare interesse per i gruppi criminali sono quelli della grande distribuzione, dell’edilizia.

Al riguardo, si evidenzia che le imprese di costruzioni risentono della crisi del settore per la mancanza di commesse ed è alto il ricorso alla cassa integrazione.

Particolare attenzione viene prestata dalle Forze di polizia alle attività di intrattenimento notturno che si prestano al rischio del riciclaggio di danaro sporco. In questo senso, si segnalano anche numerosi insediamenti commerciali nella zona turistica di Termoli.

Sodalizi riconducibili a famiglie rom stanziali risultano dediti al traffico di stupefacenti (anche in connessione operativa con campani e stranieri), a reati predatori e all’usura.

L’attività investigativa ha consentito di far luce sull’operatività di gruppi criminali, anche transnazionali, attivi nella tratta di giovani donne dell’est-europeo, costrette a prostituirsi all’interno di locali notturni della provincia.

Il monopolio delle attività di spaccio rimane appannaggio di aggregazioni criminali a composizione per lo più multietnica, talvolta collegate ad omologhe compagini operanti nelle regioni limitrofe.

Si rileva la presenza anche di cittadini cinesi responsabili di favorire la permanenza clandestina di loro connazionali e di utilizzare alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno.

Nella zona del litorale, permane il fenomeno del cosiddetto “cavallo di ritorno” per la restituzione di beni mobili rubati (autovetture o automezzi agricoli).

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione le rapine in banca, i furti in abitazione, gli incendi e di danneggiamenti. Di contro sono in aumento le rapine in banca (da 1 del 2012 a 7 del 2103), i furti con strappo ed i furti con destrezza.

Rapine e furti risultano perpetrati anche da soggetti provenienti dalle vicine Campania e Puglia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Gennaio/ottobre 2013 - Campobasso, Termoli (CB), Petaccio (CB) e Campomarino (CB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Carola*" ed a seguito di plurimi interventi condotti sul territorio del c.d. "Basso Molise", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti; ha, inoltre, denunciato ulteriori 10 soggetti per detenzione. Durante l'operazione sono stati sequestrati, complessivamente, oltre 11 kg. di sostanze stupefacenti di tipo hashish e cocaina ed 11 proiettili di vario calibro.

30 gennaio 2013 - Campobasso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione ed altro. Il gruppo criminale, attraverso violenti atti intimidatori e danneggiamenti, costringeva i gestori di locali notturni della provincia molisana ad assumere propri fiduciari per lo svolgimento dei servizi di sicurezza.

20 febbraio 2013 - Montenero di Bisaccia (CB) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro una discarica abusiva di oltre 4.000 mq, nella quale sono stati rinvenuti numerosi cumuli di varie tipologie di rifiuti pericolosi e non, derivanti da attività di ristrutturazione non inerenti alla ragione sociale della ditta intestataria del terreno, il cui titolare è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per reati in materia ambientale.

19 e 28 marzo 2013 - Campobasso, Roma, province di Caserta, Benevento, Avellino, Frosinone, Pesaro e Urbino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Charles*", ha sottoposto a sequestro, in due distinti interventi, 3 società attive nel commercio di prodotti petroliferi, 8 distributori di carburante e 2 conti correnti, per un valore complessivo di oltre 10.000.000 euro; il tutto era formalmente intestato ad un prestanome ma riconducibile ad un imprenditore di Marcianise (CE), già destinatario di misure di prevenzione, in quanto risultato intrattenere relazioni stabili e continuative con esponenti di spicco dei diversi gruppi criminali operanti nelle varie zone di installazione di suddetti impianti.

19 marzo 2013 - Fossalto (CB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine relativa al monitoraggio dei lavori di ristrutturazione connessi all'evento sismico del 2009, ha sottoposto a misure interdittive 7 persone, resesi responsabili, in concorso, dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, disastro doloso e falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale. E' stato, inoltre, sottoposto a sequestro l'intero plesso scolastico del Comune di Fossalto (CB), per un valore complessivo di 500.000 euro.

26 giugno 2013 - Campobasso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti di etnia rom, per usura ed estorsione.

PROVINCIA DI ISERNIA

Non si segnalano sodalizi criminali di tipo mafioso né fenomeni delittuosi riconducibili ad organizzazioni criminali verticistiche. Tuttavia, sono domiciliati nella provincia persone legate a clan di Camorra ed il territorio è esposto, tenuto conto della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, a tentativi di infiltrazione della criminalità nel tessuto economico-imprenditoriale.

In relazione al narcotraffico, alcune consorterie mafiose campane e pugliesi risultano collegate ad omologhe aggregazioni operanti nella provincia ed hanno insediato stabilmente propri referenti nel territorio molisano.

In particolare, nel comprensorio di Venafro (IS), che risente della vicinanza geografica con la provincia di Caserta, sono stati evidenziati possibili episodi di riciclaggio da parte di soggetti di origine campana interessati allo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

L'area a ridosso dei confini campani risente dell'influenza del clan La Torre di Mondragone (CE).

Si registra l'operatività di gruppi rom dediti a reati concernenti le sostanze stupefacenti. A tal proposito, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi.

Gruppi criminali di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi, sfruttano la centralità del territorio provinciale per veicolare flussi illegali di sostanze stupefacenti e di t.l.e. verso le regioni del centro-nord.

Si segnala, inoltre, il coinvolgimento di cittadini albanesi e rom, questi ultimi stanziati nei centri di Isernia e Venafro, anche in reati predatori, estorsioni ed usura.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in abitazione, i furti in abitazione, gli incendi ed i danneggiamenti. Di contro fanno registrare un incremento i furti con strappo, i furti con destrezza ed il reato di ricettazione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 marzo 2013 - Isernia, Pescara, L'Aquila, Chieti, Teramo, Avellino e Arezzo - La Guardia di Finanza, unitamente all'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Rubicone", ha sottoposto a confisca quote societarie, beni mobili ed autovetture, per un valore complessivo di 15.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto abruzzese; lo stesso è ritenuto il capo di un sodalizio criminale operante su scala nazionale costituito da 45 soggetti, resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, riciclaggio, reimpiego, truffa, bancarotta fraudolenta, ricettazione, porto e detenzione di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, emissione di fatture per operazioni inesistenti, minaccia, violenza privata e falso in scrittura privata.

21 giugno 2013 - Isernia - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di perquisizione locale presso le abitazioni in uso a 3 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura. Nell'occasione sono stati sequestrati assegni, cambiali, per un valore complessivo di 50.000 euro, carte post-pay e scritture private.

19 dicembre 2013 - Isernia, Roma, Bologna, Milano, Modena, Teramo, L'Aquila, Avezzano, Perugia, Forlì, Ferrara, Reggio Emilia, Viareggio (LU), Lussemburgo, San Marino, Singapore e Svizzera - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Basilea", ha disvelato un articolato sistema di riciclaggio realizzato da un sodalizio criminale facente capo all'ex Direttore Generale della banca TERCAS. In particolare, l'attività ha consentito il sequestro di 42 rapporti finanziari, 37 partecipazioni societarie, 7 beni mobili, 22 beni immobili, 5 magazzini, 12 terreni ed un'imbarcazione di lusso rinvenuta nel porto di Viareggio, per un valore complessivo di oltre 220.000.000 di euro.

PAGINA BIANCA

**ABITANTI****4.433.114****SUPERFICIE****25.399,83 KMQ****DENSITÀ****174 AB./KMQ****COMUNI****1.206**

PAGINA BIANCA

REGIONE PIEMONTE

L'espressione delle fenomenologie criminali di stampo mafioso più evidenti in Piemonte sono riconducibili a qualificate proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali il cui primato risulta ascrivibile alla 'ndrangheta, con articolazioni operanti su gran parte del territorio che riproducono, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le attività investigative hanno, infatti, suffragato il maggiore dinamismo dei sodalizi 'ndranghetisti verso i settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con conseguente creazione di attività imprenditoriali, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti, nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio, comprovando anche la capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche.

Tra le principali attività delinquenziali di tali sodalizi criminali in Piemonte figurano l'usura, le estorsioni, il riciclaggio, la contraffazione dei marchi, l'infiltrazione negli appalti pubblici ed, in particolare, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

La presenza dell'organizzazione criminale in Piemonte è stata confermata, oltre che dalle operazioni "*Crimine*" del 2010, "*Minotauro*" del 2011, e "*Colpo di Coda*" del 2012, anche da quelle denominate "*Esilio*" e "*Val Gallone*" concluse il 7 maggio 2013 rispettivamente dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, che hanno consentito l'arresto di 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nello stesso contesto è emersa una ulteriore articolazione di 'ndrangheta nella provincia di Torino (locale di Giaveno) composta da affiliati alle cosche "*Cataldo*" di Locri (RC) e "*Pelle*" di San Luca (RC), nonché, dai componenti della nota famiglia palermitano dei "*Magnis*" da anni insediati nel capoluogo piemontese. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

Le indagini hanno confermato, altresì, il radicamento della presenza di soggetti riconducibili alle 'ndrine del vibonese, della locride, delle coste ioniche e tirreniche reggine.

La citata operazione "*Maglio*", del 2011, aveva accertato l'esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di "camere di controllo" a competenza territoriale: nello specifico erano state individuate la "camera di controllo piemontese", localizzata nel capoluogo, con compiti di gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del torinese, del biellese e del vercellese, la "camera di controllo lombarda" con funzioni di coordinamento delle attività delle proiezioni attive in Novara e Verbania e quella "ligure", avente influenza sino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Il Piemonte, come evidenziato da altre operazioni portate a termine dalle varie Forze di Polizia¹ negli ultimi anni, è anche "terra di rifugio" per i latitanti delle cosche di 'ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che permette il passaggio e la permanenza di persone appartenenti alle varie famiglie delle predette organizzazioni.

¹ Il 23 aprile 2011 e il 24 settembre 2013 la Polizia di Stato a Torino ha tratto in arresto rispettivamente De Masi Giorgio e Demasi Cosimo detto "*U Mungianisi*"; l'8 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri a Chianocco (TO) ha tratto in arresto il latitante Femia Vincenzo ed il 13 aprile 2013, a Castelnuovo Scrivia (AL), è stato catturato il latitante Strangio Sebastiano.

Oltre al locale di Giaveno, già menzionato, le evidenze investigative avevano rivelato la presenza di locali, riconducibili a consorterie 'ndranghetiste prevalentemente reggine: quello di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuorgnè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino, di Volpiano, un principale di Torino e di Livorno Ferraris (VC).

La tendenza delle cosche calabresi ad influenzare la vita sociale del territorio, chiaramente espressa dai reiterati tentativi di condizionare la gestione della cosa pubblica, era emersa dall'inchiesta "*Minotauro*" con l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Chivasso, Leini e Rivarolo Canavese, tanto da comportare per le ultime due lo scioglimento dei Consigli comunali con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012².

Per quanto riguarda, invece, la "camorra" e "cosa nostra" si riscontrano presenze di soggetti, organici a dette compagini criminali, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto alla criminalità calabrese.

Su tutto il territorio regionale, inoltre, si registrano manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese, africana (principalmente nigeriani, marocchini, e senegalesi) e sudamericana. Per i sodalizi maggiormente strutturati e con caratteri di trasnazionalità, risulta significativo il persistente interesse per il traffico di sostanze stupefacenti³ ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata soprattutto allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Dalle risultanze investigative si evidenzia una sinergica operatività anche con la criminalità comune italiana, principalmente nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Alla criminalità di origine romena si ascrive l'operatività di sodalizi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di rame; inoltre, è emerso il coinvolgimento in traffici illeciti dai caratteri più strutturati e transazionali, quali la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico, e lo sfruttamento della prostituzione. Le organizzazioni romene sono in possesso anche di una notevole abilità nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, delle truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili. In tale ambito, si segnala l'operazione "*Brigada*", condotta in vari periodi del 2013 dalla Polizia di Stato a Torino, con la quale per la prima volta in Italia è stata documentata l'esistenza di una vera e propria organizzazione di stampo mafioso di quella nazionalità.

I sodalizi di matrice albanese esprimono la loro operatività, oltre che nella commissione di reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti, utilizzando i canali diretti di approvvigionamento dalla Turchia per l'eroina e dall'Olanda ed i Paesi sudamericani per la cocaina.

I maghrebini mostrano particolare dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti talvolta in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e soggetti italiani; oltre ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per quanto riguarda le droghe leggere, estendono i propri interessi anche al traffico di cocaina.

² La scadenza della gestione commissariale dei comuni di Leini (TO) e di Rivarolo Canavese (TO) è stata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi i Comuni si sono svolte le elezioni amministrative nel mese di maggio 2014.

³ Nel 2013, dati DCSA, sono state sequestrate 1.250,51 kg. di sostanze stupefacenti in particolare 979,59 kg di hashish 130,07 kg di marijuana. (+ 79,34% rispetto al 2012) e 112,82 kg di cocaina. e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.230 persone di cui 542 italiani e 688 stranieri.

La criminalità nigeriana si mostra dinamica nella gestione della filiera di distribuzione della cocaina, (con l'impiego di corrieri e spacciatori di altre etnie africane), nella tratta di donne da destinare all'esercizio della prostituzione e nelle estorsioni intraetniche.

Anche soggetti senegalesi si sono resi responsabili di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Cittadini cinesi risultano dediti ad attività estorsive e predatorie ai danni di connazionali, alla contraffazione di marchi di fabbrica, ai reati contro la persona (lesioni personali e percosse), al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, quest'ultimo fenomeno, in forte espansione.

Infine, per quanto attiene il coinvolgimento in attività criminali di soggetti nomadi, (sinti piemontesi e rom), gli stessi risultano particolarmente dediti alla commissione di furti, rapine e truffe.

PROVINCIA DI TORINO

La provincia di Torino presenta un quadro criminale multiforme la convivenza tra i vari gruppi criminali si basa su un'apparente divisione dei fenomeni delittuosi posti in essere e quindi dei relativi interessi economici, facendo nascere degli equilibri, se non veri e propri accordi, tesi ad una gestione dei mercati illeciti e dei circuiti che la alimentano senza contrasto alcuno.

La criminalità organizzata di matrice endogena della provincia è rappresentata per lo più dal radicamento di qualificate proiezioni locali di cosche calabresi dedite all'estorsione, all'usura, al gioco d'azzardo, al trasferimento fraudolento di valori, al porto ed alla detenzione illegale di armi e, soprattutto, al traffico di sostanze stupefacenti; gli stessi gruppi delinquenziali hanno orientato i propri interessi anche verso il settore delle sale da gioco illegali, degli apparati videopoker, dell'edilizia e della movimentazione della terra oltre che degli inerti.

Il quadro d'insieme della criminalità mafiosa di matrice calabrese stanziata nella provincia di Torino è stato delineato dalle operazioni *"Il Crimine"* del 2010, *"Minotauro"* del 2011 e *"Colpo di Coda"* del 2012, che hanno altresì confermato i legami tra le ramificazioni della *'ndrangheta* in Piemonte e la *"casa madre"* in Calabria.

La mappa e le zone di influenza della *'ndrangheta* piemontese emerse da tali attività vedono l'insediamento nel capoluogo di un *"locale principale"*, mentre gli altri, sparsi per i quartieri, sono considerati anche *"ndrine distaccate"*.

A Torino e nella provincia le indagini in questione hanno disvelato l'esistenza dei locali - riconducibili a consorterie *'ndranghetiste* prevalentemente reggine: di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuorgnè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino e di Volpiano (oltre al citato principale di Torino).

Da ultimo, il 7 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diciannove persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti, portando alla luce l'esistenza di una ulteriore articolazione di *'ndrangheta* nella provincia di Torino, il locale di Giaveno, composto da affiliati alle cosche *"Cataldo"* di Locri (RC) e *"Pelle"* di San Luca (RC), nonché, da esponenti di origine siciliana che hanno gravitato intorno al c.d. *"Gruppo Magnis"*. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

L'inchiesta *"Minotauro"* aveva, altresì, rivelato l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Chivasso, Leini e Rivarolo Canavese, tanto da comportare per queste ultime due lo scioglimento dei Consigli comunali con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012⁴.

A Torino, nel Canavese e nel Chivassese si rileva la minore incisività criminale della pur significativa presenza della famiglia *"Marando"*, che regge le sorti dell'alleanza dei due gruppi denominati *"Marando-Agresta"*, anche in ragione della ormai certa scomparsa, per *"lupara bianca"*, di Pasquale Marando, già latitante, ritenuto il capo indiscusso della consorteria. Nell'area di Chivasso risulta sempre forte la presenza di personaggi legati alla potente cosca *"Alvaro"* di

⁴ La scadenza della gestione commissariale dei comuni di Leini (TO) e di Rivarolo Canavese (TO) è stata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi i Comuni si sono svolte le elezioni amministrative nel mese di maggio 2014.